

L'INTERVENTO

RIESPLODE
L'EMERGENZA
CORRUZIONE

di SANDRO MANGIATERRA

Hai voglia a lanciare allarmi: «Le 3.803 **ville venete** non hanno più le risorse necessarie per la manutenzione. Molte saranno costrette a trasformarsi in bed & breakfast». Non passano ventiquattr'ore e si scopre che i pochi quattrini che ci sono finiscono in tangenti. È così che è finito agli arresti Marco Brancaleoni, architetto dell'ufficio tecnico dell'Istituto regionale **Ville venete**. Accuse pesanti: concussione, corruzione e truffa aggravata ai danni della Regione. Grazie all'utilizzo di documenti falsi o di perizie riferite ad altri immobili, il funzionario riusciva a fare risultare un importo dei lavori di restauro superiore a quello realmente pattuito con le ditte esecutrici. Naturalmente in cambio di una congrua mazzetta.

Un caso isolato? La classica mela marcia? Niente affatto. Nell'ultimo anno gravi casi di corruzione hanno squassato prima la Provincia e poi il Comune di Venezia. In entrambi i casi si sono scoperti giri di denaro per accelerare le pratiche, modificare le volumetrie degli edifici, agevolare ristrutturazioni, a partire da quelle degli alberghi. Per non parlare della vicenda in cui è implicato Lino Brentan, amministratore delegato dell'autostrada Padova-Venezia, su cui grava l'accusa di avere commesso pesanti irregolarità, con relativo scambio di valigette di soldi (addirittura in Slovenia), nella concessione di numerosi appalti. Sono passati vent'anni da Mani pulite, ma in Veneto siamo in piena Tangentopoli.

D'altronde, ci sarà un motivo se l'Italia continua a sprofondare e oggi occupa il 69° posto (dietro il Ruanda!) nella classifica di Transparency International, l'istituto berlinese che misura il grado di corruzione nel mondo. Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, non più tardi di un mese fa, durante la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario,

ha portato le cifre: secondo uno studio del ministero della Funzione pubblica, il malaffare ci costa 60 miliardi all'anno. Risultato: l'Italia controlla il 50 per cento dell'intero giro economico della corruzione in Europa. E a ciò vanno aggiunti i 120 miliardi sottratti alle casse dello Stato dall'evasione fiscale. Nel 2011 le sentenze di condanna per i funzionari pubblici sono state 566, quasi due al giorno, cento in più rispetto al 2009. Peccato che siano stati recuperati appena 75 milioni.

La verità è che non ci sono solamente le grandi manovre della «cricca» Anemone-Balducci-Bertolaso, impegnata a fare affari sulle grandi opere e sulla libertà di movimento di cui godeva la Protezione civile. O gli scandali che continuano a vedere coinvolti i politici di ogni colore: il democratico Filippo

Penati, il leghista Davide Boni, l'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi.

L'Italia della corruzione, purtroppo, ha ormai una diffusione capillare. Come insegna il caso veneto, è fatta soprattutto dagli architetti Brancaleoni, o dai geometri comunali Antonio Bertoncello e Rudi Zanella. E si

potrebbe tranquillamente cambiare settore, passando per esempio alla sanità: Carlo Cetera, primario di Ostetricia e ginecologia all'ospedale di Pieve di Cadore, chiedeva mazzette ai pazienti per scalare le posizioni nelle liste d'attesa che riguardavano gli interventi di procreazione assistita.

È autentica emergenza, esattamente come vent'anni fa. E il Nordest non è affatto immune. Anzi. Mario Monti lo sa benissimo, se è vero che uno degli argomenti principali all'ordine del giorno nel vertice di maggioranza in programma oggi è proprio la corruzione.

Urge emanare la nuova legge contro le tangenti promessa in tempi rapidi («Dateci 15 giorni di tempo») dal ministro della Giustizia Paola Severino. Ma le istituzioni locali non possono aspettare e restare a guardare. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha già annunciato l'elaborazione e il varo di un protocollo per l'efficienza e la trasparenza nel settore della sanità pubblica. Un primo passo, speriamo concreto. La lotta alla corruzione deve essere una priorità: anche da qui passa il rilancio dell'economia della nostra regione.

